



## Chi sta meglio di noi?

Articolo della rivista *The Way Magazine* di gennaio/febbraio 2026

Scritto da Heather Neault (diplomata del quarantacinquesimo Way Corps e presta servizio presso la Sede Internazionale The Way International)

Tradotto e pubblicato dalla Via d'Italia – Settore Ministeriale Traduzioni in data 15 aprile 2026

**S**edevo sotto gli alberi in un campo soleggiato, con il libro dimenticato in grembo, mentre ammiravo la bellezza intorno a me: i meravigliosi colori dell'estate, il fruscio delle foglie, il calore di una giornata di inizio estate. "Chi sta meglio di noi?"

Quella domanda riecheggiava nella mia mente, una domanda che il mio coordinatore del Way Corps aveva posto settimane prima, al termine di un suo insegnamento. Era retorica, ovviamente. La risposta era "nessuno". Seduta lì, mi resi conto di quanto ciò era vero.

Ero al mio secondo anno di formazione nel Way Corps, e vivevo in modo semplice. Avevo un alloggio essenziale, i pasti, il tempo per lo studio e la formazione insieme ad altri studenti e ministri. Persino la mia retta era coperta da generosi partner spirituali. Possedevo meno beni, avevo

meno spazio e un programma relativamente fisso che non lasciava spazio a molto altro; eppure non ero mai stata così contenta. La mia vita era abbondante.

Mi colpì questo pensiero: la contentezza era una porta per comprendere l'abbondanza di Dio. La Sua abbondanza era sempre stata lì, ma comprendendo meglio dalla Parola di Dio, di cosa sia la contentezza e rendendomi conto che i miei bisogni erano soddisfatti, mi sentivo appagata. In quel momento di quiete, circondata dalla bellezza della natura, sapevo con certezza che nessuno sta meglio di noi.

Il motivo per cui tutto questo fu rivoluzionario per me, mentre sedevo in quel campo, è legato a ciò che avevo provato qualche anno prima. Avevo una cucina completamente attrezzata con pentole professionali, abbastanza vestiti da far concorrenza a un piccolo negozio dell'usato e un paio di scarpe di quasi ogni colore immaginabile. Lavoravo e coordinavo una comunione, e il mio tempo era interamente mio. Eppure, in qualche modo, tutto ciò non sembrava abbastanza.

La differenza tra come mi sentivo in quelle due situazioni era la mia comprensione di ciò che la Parola di Dio dichiara sull'abbondanza e sulla contentezza. Prendendoci del tempo per comprendere questi temi, possiamo vedere che Dio soddisfa davvero i nostri bisogni e che le nostre vite sono abbondanti!

Per comprendere la contentezza secondo Dio, dovremmo prima acquisire una comprensione di cosa sia l'abbondanza secondo la Parola. Iniziamo con 2 Corinzi 9:8, dove Dio promette che farà abbondare ogni grazia verso di noi, fino al punto della soddisfazione e dell'abbondanza.

2 Corinzi 9:8:

Ora Dio è potente di fare abbondare [*perisseuō*] in voi ogni grazia affinché, avendo sempre il sufficiente [*autarkeia*] in ogni cosa, voi abbondiate [*perisseuō*] per ogni opera buona.

Noterete che la parola "abbondanza" non compare qui, ma vediamo le parole "fare abbondare" e "abbondiate". Entrambe derivano dal verbo greco *perisseuō*, che si riferisce all'abbondare o meglio al sovrabbondare (come in Giovanni 10:10 dove abbiamo il sostantivo greco *perissos* che significa più che abbondante o sovrabbondate), e la parola greca *autarkeia* traduce la nostra soddisfazione (l'altro uso di *autarkeia*, questo sostantivo greco è usato solo due volte in tutto il Nuovo Testamento, lo troviamo in 1 Timoteo 6:6 tradotto "contento". Dio vuole che abbiamo contentezza o meglio soddisfazione o appagamento).

Apprezzo molto il fatto che Dio sia specifico in ciò che fa scrivere a Paolo: Dio è potente di fare abbondare in VOI ogni grazia. È personale. Egli abbonda in ciascuno di noi con uno scopo, ed è chiaro che Dio può offrire qualsiasi abbondanza di cui abbiamo bisogno per "ogni opera buona".

La generosa provvidenza di Dio per il Suo popolo va oltre il semplice aspetto fisico. Il bello di questo tipo di abbondanza è che non si limita alle cose materiali. Ci indirizza verso i modi più profondi in cui Dio provvede: soddisfare i nostri bisogni spirituali ed equipaggiarci con ciò di cui abbiamo bisogno non giusto per sopravvivere, ma per prosperare. Dal momento in cui confessiamo Romani 10:9 e nasciamo di nuovo, noi, come figli di Dio, veniamo generosamente dotati di un'abbondanza di cose buone. Abbiamo il pacchetto completo. Per esempio, possiamo manifestare il frutto dello spirito (Galati 5:22 e 23); ora siamo insieme nel Corpo di Cristo come membra del Corpo (1 Corinzi 12:27); e, cosa ancora migliore, abbiamo accesso a una relazione spirituale vera e vitale con il nostro Padre celeste.

La nostra parola greca per abbondanza si trova anche due volte in Filippesi 4:12. Vediamola lì.

Filippesi 4:12:

So essere abbassato e so vivere nell'abbondanza [*perisseuō*]; in tutto e per tutto ho imparato a essere sazio e ad aver fame, ad abbondare [*perisseuō*] e a soffrire penuria.

Questo verso mostra due diverse condizioni con le quali l'apostolo Paolo imparò a vivere: nell'abbassamento e nell'abbondanza. Paolo sapeva come comportarsi e come compiere le cose che Dio lo mandava a fare, sia che avesse molto, poco o anche meno. Aveva tutto quello che gli serviva per compiere ogni opera buona. Confidava in Dio come fonte sua di approvvigionamento. Paolo scrisse sia ai Corinzi sia ai Filippesi; sapeva che Dio avrebbe provveduto ai suoi bisogni e che si sarebbe assicurato che Paolo avesse tutto quello che gli serviva affinché abbondasse per ogni opera buona.

Ci sono anche altri versi che ci aiutano a comprendere la promessa di abbondanza di Dio. In Filippesi 4:19, Dio promette di supplire a ogni nostro bisogno; in Efesini 3:20 Dio promette che può fare smisuratamente al di là di quanto chiediamo o pensiamo e in Matteo 6:32 e 33 promette che il nostro Padre celeste sa di cosa abbiamo bisogno, incluse le cose materiali, e aggiungerà queste cose a coloro che continuano a cercare per prima Dio. L'abbondanza è quello che Dio ci offre generosamente. La Sua provvidenza è sempre presente, sia che scegliamo di riconoscerla o meno. La vita, tuttavia, diventa appagante quando guardiamo attraverso la lente della contentezza di ciò che Dio ci offre, ci elargisce e con cui ci benedice fisicamente, spiritualmente e persino mentalmente.

Ora prendiamoci del tempo per acquisire una comprensione più chiara della contentezza. La prima volta che ho incontrato la parola "contentezza" nella Bibbia, l'ho trovata in

1 Timoteo 6:6:

Or la pietà, assieme all'essere contento [*autarkeia*], è un grande guadagno.

La parola greca per contentezza è *autarkeia*, definita come "autosufficienza (in senso buono), soddisfazione interiore; in riferimento a una mente soddisfatta". Ora, questo non significa che siamo noi stessi autosufficienti o che bastiamo a noi stessi. Piuttosto, siamo soddisfatti di ciò che Dio (che è la nostra soddisfazione) ci ha offerto. Un buon modo in cui l'ho sentito esprimere è che la contentezza è una soddisfazione interiore, una soddisfazione per ciò che si ha.

Se riusciamo a essere soddisfatti della nostra situazione con ciò che Dio ci dona, allora possiamo iniziare a vedere e percepire l'abbondanza di Dio. Notate che all'inizio del verso c'è la parola "pietà", che si riferisce alla nostra vera e vitale relazione spirituale con Dio. Questo ci riporta al fatto che, a prescindere da ciò che abbiamo o non abbiamo, è una relazione vera e vitale con Dio che porta la vera contentezza (Ecclesiaste 5:10; 1 Timoteo 6:17). Quando riconosciamo davvero questa contentezza o soddisfazione, la vita appare semplicemente diversa: diventa piena, serena e genuinamente soddisfacente.

Abbiamo esaminato la parola greca *autarkeia*, "contentezza", in 1 Timoteo 6:6 ma la troviamo anche in un verso che abbiamo visto in precedenza, 2 Corinzi 9:8. Lì è tradotta con la parola "sufficienza".

2 Corinzi 9:8:

Ora Dio è potente di fare abbondare in voi ogni grazia affinché, avendo sempre il sufficiente [*autarkeia*] in ogni cosa, voi abbondiate per ogni opera buona.

Ora aspettate un momento: prima abbiamo analizzato "abbondare" in questo contesto come l'aver tutto quello di cui abbiamo bisogno; ma ecco qualcosa di interessante: questo verso parla anche di contentezza! La parola greca qui tradotta con "sufficienza" si riferisce a una condizione perfetta di vita, nella quale non è necessario alcun aiuto o supporto esterno. È una condizione di vita che non consiste necessariamente nell'aver la casa più grande e l'auto più costosa; invece, è uno stato in cui abbiamo tutto il necessario, tutto ciò di cui abbiamo bisogno per essere contenti (soddisfatti o appagati).

La connessione tra questi due concetti di abbondanza e contentezza può sembrare strana all'inizio, ma in realtà ha senso se ci pensiamo. Tutto dipende da come scegliamo di guardare ciò che abbiamo. A prescindere dalla situazione in cui ci troviamo o da quello che possiamo avere o non avere, possiamo essere contenti? Abbiamo il necessario per vivere? Si tratta di valutare ciò che abbiamo e poi chiederci: siamo soddisfatti di ciò che abbiamo? Crediamo che ciò che abbiamo sia abbastanza?

Quando possiamo rispondere con fiducia "sì!", allora stiamo godendo della contentezza secondo Dio. Crediamo alla Parola di Dio quando afferma che abbiamo l'abbondanza; anche in tempi che sembrano disperati, Dio ci offre comunque le cose più importanti della vita.

Per un momento, pensate all'ultima volta in cui potreste aver visto o letto un'intervista a qualcuno sopravvissuto a un disastro naturale. Guardando i notiziari dopo una calamità naturale, come un uragano, un tornado, un terremoto o persino un incendio boschivo, c'è qualcosa che ho notato; questi disastri possono spazzare via i beni delle persone, distruggere case e a volte persino togliere la vita, ma quando vengono intervistati, i sopravvissuti a questi eventi, hanno spesso una gratitudine misteriosa. Sono grati semplicemente di essere vivi. Sebbene abbiano perso ciò che alcuni potrebbero considerare "tutto", sono grati per l'incolumità fisica dei loro cari e per il loro benessere. Anche se la situazione è desolante e esternamente non hanno più nulla, sono contenti perché comprendono che in quella situazione hanno ciò che conta di più, ovvero la loro stessa vita.

Qualcosa di simile vale anche per noi. Nei momenti in cui il mondo potrebbe considerarci umiliati, sappiamo di avere il massimo: la nostra vita spirituale in Cristo e una relazione vera e vitale con Dio. Inoltre, abbiamo la promessa che i nostri bisogni materiali e vitali saranno soddisfatti. Indipendentemente da come appare la nostra vita all'esterno, la nostra vita spirituale è più che abbondante in Cristo! E così scegliamo di essere soddisfatti.

Ora abbiamo una comprensione di cosa siano l'abbondanza e la contentezza secondo la Parola. Consideriamo un altro esempio di come questi due argomenti siano intrecciati. Vedremo un passo della Scrittura che include alcune parole a noi familiari. Ci mostra che cosa significa per l'Apostolo Paolo l'essere contento.

Filippesi 4:10-13:

Or mi sono grandemente rallegrato nel Signore, perché finalmente le vostre cure per me si sono ravvivate; in realtà già ci pensavate, ma vi mancava l'opportunità.

Non *lo* dico perché sia nel bisogno, poiché ho imparato a essere contento [*autarkēs*: autosufficiente, adeguato, che non necessita di assistenza; quindi, contento] nello stato in cui mi trovo.

So essere abbassato e so vivere nell'abbondanza [*perisseuō*]; in tutto e per tutto ho imparato a essere sazio e ad aver fame, ad abbondare [*perisseuō*] e a soffrire penuria.

Io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica.

C'è tanto che possiamo imparare in questo piccolo passo della Scrittura. Qui nel verso 10, Paolo scrive alla chiesa di Filippi ringraziandoli per avergli inviato il loro sostegno. Poi passiamo al verso 11, dove la parola "contento" è un aggettivo. Nel contesto, non è solo uno stato in cui Paolo si trovava; è una descrizione di chi era diventato.

Nelle sue esperienze di servizio al popolo di Dio, Paolo imparò a essere contento, sia che avesse molto sia che avesse poco. La chiave è che egli decise di essere contento. Paolo attraversò molte situazioni che potrebbero essere descritte come tempi di umiliazione (2 Corinzi 11:23-28), eppure queste non sembravano ostacolare il suo servizio e nemmeno rallentarlo. Questa fu una decisione che prese basandosi sulla Parola, non sulle circostanze attorno a lui.

Vediamo nel verso 12, che abbiamo visto in precedenza, la splendida verità che Paolo riconosceva la provvidenza di Dio per lui indipendentemente dalla quantità. Non dipendeva esclusivamente da ciò che la chiesa di Filippi gli forniva, poiché aveva imparato attraverso molte e svariate situazioni come essere contento. La sua contentezza derivava dall'essere soddisfatto di ciò che aveva, sapendo che Dio aveva provveduto; e quella fu una scelta che fece. Tutto questo viene riassunto nel verso che conosciamo bene; il verso 13. Paolo sapeva di poter compiere le opere che Dio lo aveva mandato a fare, sia che si trovasse nella penuria sia che godesse dell'abbondanza. In entrambi i casi, sapeva che Dio aveva provveduto e avrebbe provveduto. In questo egli era soddisfatto, contento e appagato.

Questo mi fa pensare a un semplice esempio della mia vita. Un giorno stavo guardando la mia stanza e il mio sguardo si posò sulla TV. Non la usavo più molto. Mi ricordai che, mentre ero a casa di un'amica incinta, avevo sentito lei e suo marito discutere dell'acquisto di una seconda TV per il secondo piano, così lei non avrebbe dovuto percorrere così spesso la loro ripida scalinata, specialmente dopo l'arrivo del bambino. Fu facile per me offrire loro la mia TV: non credevo di averne più bisogno.

Non avere una TV potrebbe sembrare un'umiliazione per alcuni; ma per me, era un'abbondanza. Non la stavo usando, quindi potevo donarla liberamente. I miei amici non erano in una condizione di mancanza senza questa TV quindi si trasformò in abbondanza anche per loro. E così eravamo tutti soddisfatti, contenti e appagati della nostra situazione attuale.

Andando avanti di un anno, mi ero trasferita. Ora mi ritrovavo a desiderare di nuovo una TV. In quel momento, non vedevo nel mio budget la possibilità di acquistarne una, così decisi che avrei iniziato a risparmiare e avrei semplicemente aspettato. Non era una necessità vitale, e mi resi conto che potevo farne a meno. E indovinate un po'? Un'altra amica mi offrì una TV che aveva in più e di cui sarebbe stata felice di sbarazzarsi! Quando avevo un'abbondanza, ero contenta di dare; quando mi sono trovata nel bisogno, Dio ha provveduto attraverso l'abbondanza di qualcun altro (2 Corinzi 8:14). In entrambi i momenti: con e senza TV, la vita era appagante.

Guardando alla contentezza e all'abbondanza dalla prospettiva della Parola, vediamo che abbiamo la completa capacità di scegliere come pensare a ciò che abbiamo e a ciò che Dio ci offre giornalmente. La bellezza nel riconoscere la provvidenza di Dio non risiede nelle cose materiali, ma nell'appagamento, nella pace e nella libertà che derivano dal sapere che i nostri bisogni sono soddisfatti. Possiamo riposare soddisfatti, a nostro agio e sazi sapendo di essere veramente benedetti.

Quando noi, credenti nati di nuovo, confidiamo veramente in Dio e Lo prendiamo in parola, arriviamo a vedere che spesso abbiamo molto più di quanto ci rendiamo conto. Vedendo l'abbondanza nelle nostre vite per come Dio ha già provveduto per noi in diversi momenti e fasi della vita, possiamo essere contenti e soddisfatti. Possiamo quindi rispondere alla domanda "Chi sta meglio di noi?" con un fragoroso "NESSUNO!".